

L'appello

Il grande cuore delle donne in prima linea

“Basta violenza”

● a pagina 9

L'appello delle donne in prima linea

“Dite no alla violenza, noi ci siamo”

Un cuore simboleggia il messaggio che arriva da chi occupa ruoli di responsabilità, rivolto a chi ha bisogno di aiuto. Parlano dirigenti, imprenditrici e operatrici culturali: “Dobbiamo fare rete, essere sorelle, compagne. Non siete sole”

di Giada Lo Porto

Contro la violenza un cuore solo non basta. È il messaggio che le donne siciliane che occupano posti di potere lanciano oggi per ricordare che la solidarietà femminile è un'arma, a disposizione di chi si sente inerme contro il male ricevuto fuori e dentro le mura domestiche. Il messaggio alle altre donne è forte: «apriamo le nostre porte e le nostre braccia a chi ha bisogno di un supporto – dice la direttrice del Teatro Biondo Pamela Villoresi – da quando sono arrivata in teatro mi dicono “lei incontra tutti” e io rispondo che ho un unico modo per conoscere. Così alle donne oggi e sempre dico: sono qui. Dobbiamo tenere alta la guardia della solidarietà e della collaborazione, credo che sia ancora valido il motto che c'era durante il periodo femminista che io ho vissuto di “buttare giù l'ascensore” rivolto alle donne che hanno raggiunto un ruolo, di mandarlo giù, appunto per far salire qualcun altro».

Negli scatti che viaggiano sugli smartphone i volti sorridenti di donne in carriera, come quelle di Poste Italiane dove, anche in Sicilia, la metà dei dipendenti è di sesso femminile. Nell'isola su otto filiali quattro sono gestite da donne. Donne indipendenti come Lucia Buonomo di Siracusa e direttrice della filiale di Catania I, composta da 54 uffici postali, mamma di due splendide ragazze. O Giusi Tedesco, che proprio oggi compie 42 anni e che ogni giorno percorre 270 chilometri tra Torrenova in provincia di Messina e Pa-



▲ Donne in prima linea Marzia Giustolisi, dirigente della squadra mobile, e Giusi Tedesco, dirigente delle Poste

lermo dove col suo staff si occupa di 74 sedi. C'è Manuela Acquaviva, 42 anni, sportiva e amante della natura, che gestisce 75 sedi nella provincia di Palermo e Roberta Chiesurín, 55 anni, che ha lasciato la Toscana stravolgendo la sua vita per dirigere la filiale di Trapani con i suoi 69 uffici. «Noi ci siamo per tutte le altre donne, venite a parlare con noi, vi ascolteremo, restiamo unite», dicono e si ritraggono con le mani congiunte a formare un cuore che batte all'u-

“Non permettere a nessuno di essere il tuo padrone e se qualcuno lo fa non avere paura di denunciare”

nisono, oggi più forte che mai in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. E un cuore in divisa lo fa anche Marzia Giustolisi, la prima donna siciliana a dirigere una squadra mobile, a Caltanissetta (dal maggio 2013), già a capo della sezione criminalità organizzata dal 2010. «Sii sempre padrona di te stessa e non permettere a nessuno di essere il tuo padrone e se qualcuno lo fa non avere paura di venire a denunciare», dice Mar-

zia. Anche le porte della sua squadra mobile sono sempre aperte e quando arrivi ci trovi lei sorridente e con fare deciso. «Noi donne che abbiamo raggiunto dei traguardi abbiamo una responsabilità maggiore non solo nei confronti delle altre donne ma anche della società – dice Giusella Finocchiaro, avvocato catanese, e prima donna siciliana alla guida di una fondazione bancaria, presidente della **Fondazione del Monte** di Bologna e Ravenna – perché è una società migliore quella che riesce ad attuare i valori fondamentali del rispetto e della dignità della persona umana, uomo o donna che sia». Tra le siciliane che tendono la mano alle altre donne c'è pure Roberta Capizzi ex avvocato che ha mollato l'attività per aprire l'osteria "Me Cumpari Turiddu" premiata dalla guida Michelin tra i "Bib Gourmand" riconoscimento che si dà alle cucine con un'eccellente selezione di materie prime e premiata dal Gambero rosso tra le osterie innovative. «Chi ha l'opportunità di essersi fatta spazio a livello lavorativo ha una responsabilità in più nei confronti delle altre donne – dice Roberta Capizzi che ha vinto il premio Impresa e donna Confindustria 2019 ed è segretario dell'associazione donne imprenditrici e dirigenti di azienda – Dobbiamo essere sorelle, compagne, restare in ascolto. Talvolta le donne che subiscono violenza hanno la sensazione di essere sole ma bisogna ricordarsi che le isole fanno pur sempre parte di un arcipelago. Fare rete tra noi crea quell'arcipelago. Non siete sole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.